

Omelia della Santa Messa in occasione della festa di San Paterniano patrono della città di Fano e  
della diocesi  
*Basilica di San Paterniano, 10 luglio 2013*

## La situazione

*“Non è dal modo in cui un uomo parla di Dio, ma dal modo in cui parla delle cose terrestri che si può meglio discernere se la sua anima ha soggiornato nel fuoco dell’amore di Dio”:* (Simon Weil)

1. Oggi ci stiamo rendendo conto che la nostra evangelizzazione normale presuppone la fede, *non riesce a generare la fede*. Tanti praticanti non sono credenti.

Abbiamo il dovere di ripensare modi per generare e rigenerare la fede che porti ad un vero incontro con il Cristo dei Vangeli.

E’ la fine di un “certo” cristianesimo nel quale non si poteva essere altro che cristiani.

Comunicare il Vangelo oggi non significa solo inserire contenuti religiosi nei siti internet, nei blog o nei social network; significa soprattutto testimoniare con coerenza il Vangelo nel modo di relazionarsi con gli altri, testimoniando uno stile diverso, fatto di onestà, apertura, responsabilità e rispetto. E’ un cammino delicato e lungo, ma che bisogna percorrere in fretta.

Il nostro compito non è una società tutta battezzata. La nostra preoccupazione deve essere di proclamare il Vangelo là dove la gente è oggi. E nello specifico:

- fortificare la fede vacillante
- riscoprire la bellezza della vocazione cristiana
- cercare ognuno il proprio modo di vivere la fede là dove si trova; ognuno può fare qualcosa

La nostra vocazione non è di vivere in un contesto ideale, ma di proclamare il Vangelo nella situazione in cui stiamo facendo del nostro meglio.

Solo così potremo incontrare le persone.

2. Occorre altresì ripensare una profonda *fiducia nei grandi insegnamenti della nostra fede, ma anche una grande umiltà di fronte al mistero dell’amore di Dio, mendicanti* di fronte alla verità, sospinti dal desiderio di imparare tutto quello che chiunque altro può insegnarci...

Il Vangelo ritorna. La brace sotto la cenere e fuoco: basta che qualcuno con un piccolo ramo muova la cenere ed ecco che il fuoco arda nuovamente.

Il Vangelo è questo fuoco sovente coperto dalla cenere della Chiesa e dei cristiani; ma se qualcuno muove la cenere il Vangelo torna nuovamente a brillare. Una Chiesa povera e per i poveri è la Chiesa di Gesù, è una chiesa sempre composta di peccatori, ma capace di portare la buona notizia come Gesù ha fatto.

3. Un nuovo *apprendistato della vita cristiana*.

Iniziare alla vita cristiana è il compito della catechesi graduale, ordinata, permanente e, per quanto possibile, completa. Essa segue l’annuncio del Vangelo e la prima opzione per Gesù; l’annuncio suscita una *piena adesione*, una sorta di *innamoramento*, una *scelta* e un *decidersi* per Gesù. Ed è a questo punto che interviene la Madre Chiesa e prende per mano chi è stato afferrato da Gesù e lo conduce per gradi ad essere a lui somigliante.

4. *L’urgenza di una “nuova evangelizzazione”*.

Nel nostro mondo occidentale viviamo in un contesto di pensiero e di prassi che tende a mettere Dio fuori dall’orizzonte dell’umanità, con la pretesa di dare progresso, benessere e pace a tutti, ma “la storia dimostra drammaticamente come, prescindendo da Dio e dalla sua Rivelazione, tale obiettivo si sia risolto nel dare agli uomini pietre invece del pane” (Benedetto XVI. Ancona 2011).

Una constatazione che trova conferma dai “maestri del ’68): “da sempre abbiamo perseguito l’obiettivo di togliere agli uomini la paura e renderli padroni, ma la terra risplende oggi all’insegna di una trionfale sventura” (Adorno – Marcuse – Scuola di Francoforte).

Bisogna che Dio torni nel nostro orizzonte perché – come già diceva Caterina da Siena – “l’uomo è infinito essere e non si sazia mai se non si congiunge all’infinito”.

C’è un’osservazione del priore di Bose, Enzo Bianchi, che vale la pena tenere in conto: “la parola di Dio è ambigua, troppo umana e troppo umanamente modificabile. Il cristianesimo o parte da Gesù uomo o non è. E’ solo attraverso una conoscenza profonda dell’uomo Gesù che possiamo arrivare a riconoscerlo come Dio, una storia che ci è narrata dal Vangelo”.

Di fronte a uno scenario che sembra lasciarci smarriti il cristiano è sostenuto dalla speranza e la nuova evangelizzazione si propone di portare le domande su Dio all’interno dei problemi del nostro tempo, insieme ad una chiara e forte testimonianza di vita ispirata al Vangelo.

*Oggi è chiesto alla Chiesa uno slancio nuovo, per tornare ad assumere con gioia il compito fondamentale dell’annuncio del Vangelo.*

5. *La vera sfida è “raccontarsi il Vangelo”.* Un vangelo che assuma in sé tutti gli aspetti della vita. Trasmettere un’idea o raccontare un’esperienza? Abbiamo qualcosa di “cristiano” da raccontare? Sappiamo generare alla fede?!

- La congiura del silenzio sui problemi religiosi
- Le ragioni del cuore: il valore dei testimoni (la fede di.); urgenza di testimoni ordinari ( non di eroi!)
- Educare con autorevolezza, educare nella verità, educare in modo affascinante
- Non si può dare ciò che non si ha, non si può dire ciò che non si è.
- Accompagnare, incoraggiare, sostenere, irrobustire.

## **La missione della Chiesa**

La missione della Chiesa deve ritrovare la forza degli inizi, il suo nucleo genuino, il *kerigma*, la predicazione del Regno, il dono della vita, la divinizzazione dell’umano.

E’ necessario ritornare al Vangelo vissuto e mostrato, senza propaganda ma nella testimonianza: *meno propaganda e più testimonianza*, senza protagonismi e senza la volontà di potenza, ma vivendo umilmente il Vangelo del Regno, il servizio all’uomo come Gesù ce l’ha insegnato. Occorre mettersi alla scuola di Gesù e prendere sul serio le sue proposte.

**Convinti, gioiosi, credibili:** autenticità dell’incontro con Dio e maturità della fede.

Chi non ha esperienza che è amato da Dio non può annunciare l’amore di Dio. L’uomo che non ha esperienza dell’amore di Dio sarà capace di utilizzare anche la sua vita religiosa per affermarsi, per dimostrare la giustezza delle sue idee, per attirare il riconoscimento degli altri. Ma solo persone che sanno mostrare una *conversione avvenuta* per loro stessi, che sanno testimoniare la “differenza cristiana”, possono narrare con la vita ciò che predicano.

Resta sempre vero che l’uomo divenuto cristiano frequenterà ancora il peccato!

**Il tesoro nel campo** che oggi dobbiamo riscoprire è quello dell’annuncio evangelico *semplice e diretto*. Il Vangelo è capace di interpellare ogni coscienza, anche la più ferita e la più lontana dalla pace. Solo una “Chiesa piccola” può far questo: piccola perché chinata su ogni ferita.

**Ritrovare la freschezza della vera missionarietà;** la novità di una cosa sentita più volte, ma che ogni volta appare *vera, affascinante, nuova*.

La missionarietà è intrinseca alla struttura essenziale, normale, quotidiana dell'esistenza cristiana. Non è u'aggiunta né un di più: è semplicemente il modo cristiano di essere, di pensare, di relazionarsi, di parlare, di valutare.

- La funzione dei "modelli"
- Trasmettere un'idea o raccontare una esperienza? C'è prevalenza oggi del verbo sulla vita?
- La Samaritana al pozzo... Dove mi trovo io oggi?
- Giuseppe: ovvero la fede ordinaria! Si corre il rischio ecclesiale di mostrare sempre dei cristiani eccezionali.
- Cristiani non si nasce, ma si diventa (Tertulliano).
- La missione non è propaganda ma irraggiamento dell'amore che attira tutto a sé. Chi ascolta dimentica, chi vede ricorda.

### **Tre caratteristiche del cristiano adulto (maturo)**

- **La positività.** E' la figura di un uomo che tenta continuamente di *gettare ponti, di ricucire situazioni difficili, di guardare avanti.*  
Non ci può essere depressività, sfiducia, malumore, malinconia, diffidenza... "Si potrebbero fare tante cose se... Ci sono tanti bastoni fra le ruote... Se la Chiesa fosse diversa...".
- **La conflittualità:** ovvero il saper discernere le opere dello Spirito e le opere della carne (Galati 5,18 ss). Conflittualità interiore, franca separazione, opposizione e condanna delle opere delle tenebre in sé e nella comunità.
- **Profonda unitarietà:** un cristiano che tende ad essere come Cristo nella molteplicità dei suoi comportamenti definiti dal Vangelo. Un cristiano discepolo di Cristo e non del mondo. Un cristiano "compromesso con la sua Chiesa, che è sempre madre". Un cristiano che sa discernere i "profeti" senza rincorrere e inventare i miti. Un cristiano che accompagna e non che grida!

Bisogna vincere la tentazione di un cristianesimo senza croce: non possiamo diventare una Chiesa a metà cammino, trionfalista, di successo; ma dobbiamo essere una Chiesa umile, che cammina con decisione, come Gesù. Avanti, avanti, avanti: cuore aperto alla volontà del Padre, come Gesù. Non si può togliere la croce dalla strada di Gesù.

### **La sfida per l'evangelizzazione: tre parole**

- *Gesù:* è lui importante, non l'organizzazione. E' Lui il nostro leader!
- *Preghiera:* guardare il volto di Dio e sentirsi guardati: Lui mi capisce e sento tanto conforto quando penso che Lui mi guarda.
- *Testimonianza:* non con le nostre idee ma con il Vangelo. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita!

Per annunciare il Vangelo sono necessarie due virtù: *il coraggio e la pazienza.*

Quando un cristiano non ha difficoltà nella vita significa che qualcosa non va.

La fede ci obbliga alla fedeltà. Nella fede, come nell'amore, è di fedeltà che c'è bisogno. "*Solo le ininterrotte fedeltà generano i grandi amori e le grandi opere*" (don Primo Mazzolari)

**"Cadendo e rialzandomi, ho imparato a salire"** (Santa Teresa d'Avila).

+Armando Trasarti  
Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola

